

## BOLLETTINO - 2011 SPECIALE CASSIEN

### 2011 - IN RICORDO DI CASSIEN

#### CASSIEN



Il 29 marzo 2011 Cassien ci ha lasciato. Ci sembrava impossibile, lo avevamo visto più di una volta superare quello che ci sembrava un limite, e lui tornava a guardarci in faccia con i suoi occhi franchi e il suo largo sorriso. Il suo cognome, Nshmijimana, non lo ricordava nessuno, era impronunciabile, ma di Cassien ad Alessandria un po' tutti avevano sentito parlare, e non solo nell'ambito dell'ospedale dove ha vissuto gran parte della sua breve esistenza.

Nato nel 1980 in Ruanda, era giunto in Italia insieme a molti bambini salvati dall'atroce guerra tribale sfociata nel genocidio degli Hutu, tribù alla quale apparteneva. Era orfano e affetto da una patologia malformativa che

comprometteva il sistema neurologico centrale, per cui ben presto passò da una comunità per minori al definitivo ricovero in Rianimazione, fin dal 1995, all'Ospedale Infantile di Alessandria. Dopo un difficile intervento midollare era costretto a letto, in una complicata posizione sostenuta da diversi tutori, dipendente dal respiratore e nutrito artificialmente: ma la sua curiosità, la sua capacità di stabilire relazioni, la sua forza gli hanno permesso di vivere intensamente quel poco di mondo che può entrare in una Rianimazione.

Le relazioni, innanzitutto: Cassien è entrato bambino ma si è fatto adulto in questi anni di ospedale, e quella che prima era fiduciosa apertura verso persone "grandi" che lo accudivano, si è mutata in attitudine all'ascolto, sempre attento, talvolta ironico ma accogliente e comprensivo. Non c'è persona che si sia avvicinata a Cassien che non abbia ricevuto da lui una gran forza interiore, la forza dell'amore di chi, nonostante tutto, ci insegna a sorridere alla vita. I medici e gli infermieri della Rianimazione vivevano intensamente questo scambio: facendo turni speciali e straordinari sono riusciti a portarlo alle partite di calcio, al Luna Park, al Mc Donald, al pattinaggio su ghiaccio e perfino al mare; e parallelamente Cassien li contraccambiava aiutandoli a superare i

momenti terribili delle emergenze, i fallimenti, i drammi, lo scoramento accogliendo col suo largo sorriso pieno di comprensione chi si avvicinava al suo letto, anche in piena notte. Sapeva offrire una pausa con due parole, una partita a carte, invitando a vedere insieme un po' di televisione, facendosi leggere un libro. Per molti volontari dell'AVOI quel "passare da Cassien" era diventato un momento importante della settimana. Anche nomi importanti dello sport e dello spettacolo sono venuti a trovarlo, e tornavano da lui senza fotografi e senza pubblicità perché capivano che il contatto era "vero".

Negli ultimi anni, ormai adulto, Cassien è stato trasferito all'ospedale Borsalino anche per poter soddisfare il grande desiderio di aria aperta in una struttura con il giardino e in una stanza con la finestra, per ammirare lo scorrere delle stagioni: e anche qui ha saputo vivere positivamente le nuove opportunità di relazione, non solo con il personale che ha subito conquistato, ma anche con altri degenti, spesso giovani come lui. A loro, spesso in difficoltà di fronte all'accettazione di una menomazione permanente, Cassien offriva il suo sorriso, il suo amore per la vita, la riconoscenza per un po' di compagnia, per un libro letto insieme. Ora riposa in pace, accompagnato dal ricordo struggente dei tantissimi che lo conoscevano. Alla Messa funebre di Cassien c'erano tante, tante persone, medici e infermieri, volontari, clowns ospedalieri, e amici di amici che lo avevano incontrato: sicuramente Cassien non sarà dimenticato.